



Comune
di **Argenta**

PROVINCIA DI FERRARA

Deliberazione
n. **85**
del 15/11/2014

Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale

Seduta pubblica

OGGETTO: Piano speditivo comunale di protezione civile - Approvazione

L'anno **Duemilaquattordici** e questo dì **Quindici** del mese di **Novembre** alle ore **09:00**, in Argenta, nella sede Comunale, nella sala delle adunanze.

Convocato nelle forme prescritte dalla legge e dall'art. 10 dello Statuto Comunale e con appositi avvisi consegnati al domicilio di ciascun Consigliere, si è oggi adunato il Consiglio Comunale. Fatto l'appello risultano:

Presenti

Fiorentini Antonio
Fiorentini Leonardo
Cai Nadia
Gardi Lara
Pambieri Liviana
Morelli Federico
Cillani Sara
Tedaldi Alessandro
Coatti Tamara
Simoni Luca
Azzalli Gabriella
Venturi Filippo
Carlotti Sauro
Bertaccini Luca
Gulinelli Daniele
Strozzi Gabriele

Assenti

Mannarino Marco

Totale presenti: 16

Totale assenti: 1

Sono presenti gli Assessori:

Baldini A., Borea S., Pamini S., Cillani G., Chiarini M.

Giustificano l'assenza i Signori : Mannarino Marco

Assiste il Segretario Generale: Dott.ssa Rita Crivellari.

Dato atto che il numero dei presenti è legale per la validità della seduta la Sig.ra Cai Nadia Presidente, dichiara aperta la seduta.

Designati a scrutatori della votazione i Signori:

1) Simoni Luca
3) Venturi Filippo

2) Cillani Sara

il Consiglio prende in esame gli oggetti entro indicati

Presenti n. 16 Consiglieri

**Seduta del 15/11/2014
Nr. 85**

Oggetto: PIANO SPEDITIVO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – APPROVAZIONE.

Nadia Cai - Presidente: Passo la parola all'Assessore Borea.

Sauro Borea - Assessore: Sì, grazie Presidente, buongiorno.

Devo dire che sono molto contento di portare questo punto all'ordine di questo Consiglio comunale, vi dico subito che non voglio prendermi dei meriti e quindi la spiegazione dell'impostazione tecnica di questo piano la lascerò certamente ai tecnici, qui abbiamo rappresentato per conto del Comune il dirigente l'ingegnere Cesari e il comandante Giallini. Però abbiamo anche, stanno posizionandosi.

Abbiamo la presenza anche voglio evidenziare di professionisti esterni e ringrazio della presenza l'ingegnere Cesari, il dottore Brunaldi e il dottore Polini.

Sì, prego, prego.

Mi limiterò a fare alcune osservazioni, certamente colmiamo una lacuna nel senso che compito di un ente, degli enti è quello di avere un piano di protezione, noi certamente ci stiamo lavorando, ci abbiamo lavorato da parecchio tempo e riteniamo di avere svolto un compito importante proprio perché ci siamo avvalsi di professionisti esterni perché abbiamo ritenuto che un piano di protezione civile per il nostro territorio, il Comune di Argenta che è un Comune di medie dimensioni però con un territorio molto vasto, e con delle problematiche magari limitate rispetto a altri territori, della nostra penisola però delle criticità importanti che sono quelle naturalmente sismiche e anche idrauliche.

Mi preme dire che noi abbiamo una realtà nel nostro paese in Italia, una realtà con una conformazione geografica molto critica, abbiamo metà delle Regioni che sono a rischio di dissesto idrogeologico, quello che è auspicabile e magari si vede che il governo attuale sta cercando di attuarlo, è quello di un piano preventivo per affrontare le problematiche del dissesto idrogeologico perché molte volte finora si è sempre ricorso i disastri, che molte volte incidono in maniera importante dal punto di vista del territorio, ma soprattutto dal bene più importante che è quello della vita umana.

Quindi con questo piano noi crediamo di avere dato, di dare al nostro territorio, ai nostri cittadini un elemento importante, soprattutto mi preme dire che una componente, partiamo oggi, lo presentiamo oggi, però una componente importante del piano di protezione civile che è il centro, il Coc, il centro operativo comunale, ha lavorato nella tragica vicenda del terremoto del 2012, ha lavorato in maniera importante perché se noi oggi abbiamo già usufruito e andremo a usufruire di importanti finanziamenti nell'ambito delle nostre strutture, certe strutture, certi edifici del nostro territorio, è proprio grazie al lavoro che è stato svolto in quei giorni.

Subito immediatamente in quei giorni.

Devo solo dire una cosa, oltre i due rischi che ho evidenziato prima, quello sismico e quello idraulico, noi abbiamo nel nostro territorio due realtà di rischio industriale, le conoscete però mi preme cioè mi permetto di evidenziarle che sono la Vefa gas di San Biagio che è una azienda che ha uno stoccaggio di gas di Gpl, uno stoccaggio importante oltre al trasporto, e la Cfg, di Traghetto, che in realtà è più vicino, fa parte della lingua di terreno del nostro territorio che è, si estende fino quasi a San Pietro Capofiume, che è una azienda che fa attività di cromatura, di nichelatura, queste sono due realtà che oggettivamente hanno un componente di rischio importante, sono naturalmente soggetti a autorizzazioni integrate ambientali da parte

della provincia e della Regione, però è giusto evidenziare.

Io con questo credo per adesso di avere concluso, poi sono a disposizione per eventuali chiarimenti, passo la parola all'ingegnere Cesari.

Luisa Cesari - Dirigente: Buongiorno a tutti, qui presenti diciamo ci sono le persone che hanno lavorato per la redazione del piano speditivo di protezione civile del Comune di Argenta. È stato un lavoro diciamo che ha coinvolto moltissime parti del Comune, principalmente i lavori pubblici, l'urbanistica e ovviamente la Polizia municipale e ci siamo avvalsi anche per la conoscenza del territorio, di tre professionisti esterni che voi vedete e che hanno trattato i due rischi principali che interessano il nostro territorio e sono il geometra, scusa il geologo Pollini e l'ingegnere Cesari che hanno nello specifico trattato il rischio idraulico e il geologo Brunaldi che invece si è occupato del rischio sismico.

Questo piano è fatto fondamentalmente di due parti, una che è quella conoscitiva del nostro territorio per potere individuare i rischi, conoscitiva sia dal punto di vista geologico, geomorfologico, della latitudine dei diversi livelli del nostro territorio, della conoscenza del nostro patrimonio edilizio, visto secondo quello che ci chiede la Regione Emilia Romagna, cioè rispetto alla vulnerabilità dei nostri edifici, in particolare modo di quegli edifici che vengono definiti strategici per il nostro territorio e mi riferisco alle scuole, agli ospedali, etc. cioè quegli edifici che hanno una importanza significativa nella vita della cittadinanza.

Rispetto al nostro patrimonio delle strade, dei ponti, della loro consistenza, della loro manutenzione etc..

Di questa parte conoscitiva diciamo se ne è occupato di più la parte il mio ufficio, mentre per quanto riguarda la parte invece operativa quindi di allertamento che cosa dobbiamo fare nel caso in cui un evento si presenti, se ne occupa nello specifico la Polizia municipale il dottore Ciarini.

Che cos'è, perché innanzitutto piano speditivo, di protezione civile, piano speditivo perché le analisi che abbiamo messo in campo sono analisi che arrivano sino a un certo livello. Analisi del territorio.

Se noi le portiamo a un livello di approfondimento maggiore possiamo arrivare a un piano di protezione civile vero e proprio.

Perché in questo momento piano speditivo? Innanzitutto perché avevamo un certo, volevamo dotare il territorio comunque di un piano che potesse supportare nel caso dell'emergenza. Secondariamente perché nel 2015 questa funzione entrerà in unione, perché entrerà in unione, perché il piano speditivo che è comunque un piano di programmazione del territorio, ha una valenza ancora maggiore se viene esteso e condiviso con un territorio ampio come quello dell'unione.

Allora volevo brevemente illustrarvi gli scopi del piano, in modo direi molto, molto semplice e molto comprensibile.

Li vedete lì, cos'è un piano speditivo diciamo che ve l'ho già detto, che cosa deve fare soprattutto il piano? Il piano deve soprattutto essere occasione di definizione di buone pratiche di comportamento degli enti e dei soggetti che dovranno gestire le emergenze e soprattutto dei cittadini nelle loro case, nelle scuole e nelle fabbriche, sulle strade, nelle chiese e negli ospedali.

Il piano individua luoghi critici e luoghi sicuri, luoghi individuati dalla normativa nazionale e regionale di protezione civile, il piano deve individuare e rendere noto ai cittadini i percorsi e le modalità per recarsi in tali luoghi.

Il piano deve prevedere azioni di comunicazione delle pratiche da seguire, cartelli, modalità di comunicazione etc..

Deve prevedere l'esecuzione di esercitazioni a vari livelli per tutti i soggetti in primis la cittadinanza.

Occorre sviluppare il più possibile alla cittadinanza il concetto che i primi e quindi più efficaci soccorritori sono loro stessi.

Il piano individua e perfeziona tutti i meccanismi di allerta e emergenza, gestione e controllo e i relativi soggetti che devono intervenire in questo piano.

Il piano in questo caso contempla due rischi e li abbiamo visti, principali, che sono il rischio sismico e quello idraulico, e che in alcuni casi come vedremo purtroppo per la particolarità del nostro territorio possono anche essere contrastanti nei modi di poterli affrontare.

Passo la parola al dottore Ciarlino.

Carlo Ciarlini - Dirigente: Buongiorno, dunque per cercare di essere abbastanza concisi abbiamo organizzato il lavoro prima illustrando come è la struttura comunale, dopodiché ci sarà un approfondimento tecnico da parte dei tecnici per farvi capire un po' i rischi del territorio.

Allora la struttura comunale viene formalizzata in realtà come diceva prima l'Assessore Borea è una struttura che è già operativa da tempo, solo che necessitava di una formalizzazione che ha richiesto un po' di tempo perché obiettivamente il nostro territorio è particolarmente complesso e quindi richiedeva l'apporto professionale di persone che fossero a conoscenza della morfologia e di quanto altro del nostro territorio.

Da altre parti i piani nonostante l'ingegnere Cesari vi aveva parlato di piano speditivo, questo è un piano speditivo sui generis, è un piano speditivo molto complesso, i piani speditivi che ci sono in giro sono molto più semplici di questo, questo diciamo che è a metà strada tra un piano ordinario e un piano speditivo, proprio perché andando avanti l'interrogativo e la risposta che ci siamo dati è stata quella di dire: non possiamo fermarci qui, ma dobbiamo appunto affrontare tutti gli scenari che un territorio come questo presenta.

Allora, nonostante questa funzione verrà trasferita all'unione a partire dal gennaio 2015, anzi dico a partire dal 2015, la responsabilità resta sempre in capo al Sindaco cioè la funzione di protezione civile è una funzione che resta in capo al Sindaco, quindi all'unione per essere chiari competerà un ruolo di coordinamento e di attivazione coordinata e sinergica delle strutture in caso di eventi sovracomunali, in caso di evento comunale si attiva comunque la struttura comunale quindi non è che questo piano è inutile, questo piano verrà inglobato e coordinato in un piano più articolato che sarà quello dell'unione.

Quindi anche le strutture, il centro operativo comunale, o Coc, come acronimo e quelli che andremo brevemente a analizzare resteranno comunque vivi, attivi e ci sono anche alcune novità che abbiamo voluto introdurre dato appunto la particolare complessità del nostro territorio.

Allora se voi vedete, se le slide vanno avanti, la struttura Dpc è una articolazione, ecco, proprio per darvi una immagine molto semplice come diceva prima l'ingegnere Cesari la dividiamo in due parti, una a gestione ordinaria e una a gestione dell'emergenza.

È chiaro che l'una è conseguente all'altra però mentre la gestione ordinaria è una attività costante di monitoraggio, di implementazione, di informazioni e anche di comunicazione perché non nascondiamo che la comunicazione è un elemento assolutamente determinante perché è un piano, solo per noi è un piano poco utile, esiste invece l'altra parte che è quella che si attiva in un momento preciso che è quello della attivazione della fase di emergenza, e che vedremo ha dei momenti precisi, non è che sono momenti indeterminati, ha un momento di inizio e un momento di fine.

Quindi da una parte l'ufficio tecnico seguirà quindi il coordinamento di tutti i lavori che stanno dietro alla modifica del piano quando scatta l'emergenza, ovviamente in coordinamento, entreranno in campo come struttura operativa attraverso la convocazione del centro operativo comunale e quanto altro.

Sì, andando avanti anche nella presentazione delle slide io non vi sto a leggere tutto quello che c'è dentro perché in parte è già stato presentato, e poi potrà essere oggetto di approfondimenti, però quel nome strano che si chiama Ucpc, ovvero ufficio comunale di protezione civile è quell'ufficio che in tempo di pace, in tempo di pace si intende quello dove non c'è l'emergenza, cercherà di farci trovare pronti qualora l'emergenza dovesse avvenire,

quindi aggiornamento delle banche dati, e quanto altro, tra l'altro la provincia stessa pure nel suo futuro incerto sta studiando e probabilmente adotterà un sistema di gestione della protezione civile a livello informatico che supera quello un po' farraginoso che c'è stato fino a ora che sostanzialmente non ha funzionato con uno strumento un pochino più duttile via web, che potrà dare la possibilità di condividere in tempo reale informazioni e quanto altro.

La gestione dell'emergenza avviene attraverso una struttura fondamentale che è il centro operativo comunale che è quello che da anni è in realtà già operativo e che raduna tutte quelle competenze che servono per affrontare una emergenza, è in sostanza una sala di gestione, un luogo dove i coordinatori delle varie funzioni di supporto che così si chiamano per una vecchia dicitura del dipartimento della protezione civile si coordinano tra di loro.

Se vi ricordate qualche anno fa facemmo una esercitazione di protezione civile piuttosto su vasta scala insieme alla provincia qui a Argenta e ci ha dato la possibilità di testare la confusione che regna in un centro operativo comunale quando ciascuna autorità all'interno della stessa sala parla con i propri referenti, quindi se non c'è un coordinamento, se non c'è un coordinamento diventa veramente un caos, che si somma al caos, dell'evento in sé.

Sulle funzioni di supporto vi ho già brevemente accennato, però non fa altro che ricalcare lo schema previsto dal dipartimento della protezione civile, si va dalle telecomunicazioni alla viabilità, ciascuna di queste funzioni ha, se è vero che il Sindaco è responsabile, è il referente primo dello Stato per quanto riguarda la protezione civile, Sindaco si avvale di funzionari, dirigenti incaricati che hanno compiti di responsabilità bene precisi e sono individuati con un decreto all'interno del centro operativo comunale di protezione civile.

Queste persone sono già state incaricate, in parte sono formate, in parte bisognerà lavorare per formarle, ma soprattutto abbiamo l'obiettivo di coinvolgere totalmente il personale comunale nella gestione dell'emergenza perché una delle cose che abbiamo imparato dall'ultimo evento che ha portato ottimi risultati come diceva l'Assessore, è stato il fatto che non si dovrebbero distrarre forze operative da compiti operativi e si dovrebbe invece coinvolgere in attività amministrative struttura amministrativa quindi per una ottima gestione, per una migliore gestione delle risorse.

Abbiamo introdotto in questo panorama di organizzazione che parte da Sindaco, centro operativo comunale, proprio in ragione della particolarità del nostro territorio, le unità di crisi frazionali ovvero che è un modo un po' pomposo di dire, avere un riferimento all'interno delle frazioni che possa monitorare, comunque possa dare informazioni quindi un interlocutore privilegiato che possa essere il contatto immediato perché, perché un evento può capitare a Longastrino, può capitare a Santa Maria, può non capitare a Argenta insomma quindi poi è vero che tra social network, e varie... ci sono tante possibilità di contatto ma avere una persona che possa essere incaricata senza particolari responsabilità se non essere una persona di fiducia, dell'amministrazione e che possa essere un punto di riferimento in questo abbiamo ritenuto potesse essere un ottimo modo per coinvolgere anche perché sarà una figura importante nella politica di comunicazione perché la comunicazione noi non la dovremmo veicolare solo a Argenta ma la dovremmo veicolare anche nelle frazioni e al giorno d'oggi comunicare efficacemente le cose è una attività estremamente complessa.

Solo per dirvi come funziona il centro operativo, il centro operativo, la fase dell'emergenza nasce con l'avviso, con un avviso di allerta meteo in sostanza, ovvero ci sono due tipi di eventi, quelli che non sono preavvisabili quindi da una allerta meteo che sono i terremoti, o gli incidenti rilevanti, tipo delle industrie a rischio, ma ci può essere un grosso incidente stradale per lo sversamento di sostanze chimiche e quanto altro e ci sono quelli invece che sono, hanno un preannuncio più o meno breve ma ce l'hanno.

Siamo al 187, al 187esimo allerta meteo di quest'anno, quindi questo vi fa capire come ormai ci sia una strategia di investimento delle autorità locali della totale responsabilità della gestione dell'emergenza, appena esiste una previsione meteorologica leggermente diversa dall'ordinario avvisa l'allerta meteo.

Apro una parentesi, non so se avete visto per televisione la vicenda di Parma dove il Sindaco è

stato coinvolto in responsabilità tra comunicazioni prefettura, non prefettura, attivazione, però voi cercate di capire, di fronte a 187 allerta meteo se noi ogni volta attiviamo la struttura operativa di protezione civile in maniera completa, non dovremo fare altro tutto il resto del nostro giorno, senza poi dirvi che delle volte ci sono degli allerta meteo e poi ci sono delle bellissime giornate di sole.

Okay. Quindi questo per dirvi della complessità.

Comunque quando arriva l'allerta meteo sempre e comunque noi abbiamo un sistema automatico di avviso dei componenti del Coc, in tempo reale, che sono avvisati della fase di attenzione del primo stadio che è la fase di attenzione dell'allerta.

Quindi dovunque siamo, quindi tramite telefono, tramite e-mail, noi sappiamo che comunque esiste una fase di attenzione, quindi ci si sente, in ragione anche della evoluzione della situazione, ci si sente poi si decide in maniera abbastanza duttile e snella le operazioni da intraprendere però l'importante è la conoscenza e l'importante è sapere di dovere intervenire al più presto.

Attualmente siamo in una fase di attenzione per le piogge fino a martedì, io vengo dalla zona di Copparo dove siamo in fase di allarme per la piena del Po, e è una piena che si preannuncia molto pericolosa per i Comuni di Ro e Berra e quindi là ci sono tutte le strutture già operative coinvolte, la provincia, la provincia ha già mandato volontari, stanno già facendo il monitoraggio degli argini, quindi una nota positiva è che le strutture provinciali sono molto più presenti e operative al giorno d'oggi anche tramite i volontari di quello che erano un volta, proprio per le esperienze dal terremoto in giù che ci hanno visto particolarmente coinvolti negli ultimi anni.

Sempre andando velocissimo, io potrei anche avere praticamente finito, se mi tagliate.

Anzi io posso dire che oborto collo vengo tacciato, va bene, io ho finito, basta, okay.

Luisa Cesari - Dirigente: Quindi proprio per coerenza passiamo la parola ai professionisti che ci illustrano il rischio idraulico.

Quindi il geologo Brunaldi, prego.

Raffaele Brunaldi - Consulente: La prima cosa che vorrei dire è che è una cosa non tecnica, per me è un onore avere partecipato alla redazione di questo piano, perché io prima di essere un libero professionista sono un argentano, per cui era da tanto che cercavo di seminare, ci siamo arrivati, e fra ieri sera e stamattina ho potuto rendermi conto del lavoro che è stato fatto che è veramente enorme e è più come diceva Ciarlini di un piano speditivo.

Allora a me spetta il compito di parlarvi del rischio sismico, non è una cosa semplice perché il terremoto è una cosa, il sisma è una roba molto complicata.

Seguirò le slide perché diversamente diventerebbe eccessivamente lungo perdersi in altre questioni.

Allora la definizione di un rischio e in particolare modo il rischio sismico ma anche qualsiasi rischio è questa, il rischio deriva dalla pericolosità e nel caso del sisma dalla frequenza e dalla energia che può caratterizzare un evento sismico che non è una cosa l'evento sismico di un territorio, che non è una cosa così facile da determinare, anzi non lo è per niente, però non è impossibile. Dalla vulnerabilità di un qualsiasi bene, un edificio, un oggetto, un ponte, una strada, un'opera idraulica, un campanile e ho messo questi oggetti perché nel sisma di maggio - giugno 2012 li abbiamo visti fortemente danneggiati, opere idrauliche di cui parleranno poi i colleghi, campanili, edifici alti ma anche le strade e i ponti.

E infine c'è l'esposizione, cioè quanti di queste cose sono presenti nel nostro territorio, e poi che valore hanno queste cose per il nostro territorio, a cominciare dalle vite umane che sono evidenti, ma sempre il terremoto del sisma di maggio - giugno 2012 dell'alto ferrarese, della bassa modenese, ci hanno dimostrato per la prima volta in Italia che edifici produttivi e beni culturali sono delle valenze che vanno oltre l'oggetto, per cui questa cosa qui l'esposizione che diventerà sempre più importante soprattutto in aree come le nostre.

Allora la pericolosità, il primo fattore di pericolosità è quante volte accade un evento, un sisma nel tempo, il secondo è l'energia, la magnitudo che misura direttamente la forza sviluppata da un terremoto e poi ci sono fattori più difficilmente individuabili come le accelerazioni alle quali sono sottoposti gli edifici orizzontali e verticali, questa parte qui è complicatissima, e noi non la possiamo prevedere in questo piano, non è prevista in questo piano perché sarà poi oggetto di altri studi che l'amministrazione sta già portando in campo, la microzonazione, e l'individuazione della condizione limite dell'emergenza.

Per ognuno di questi eventi bisognerebbe riuscire a retribuire un valore di probabilità, cioè probabilità c'è che quell'evento lì si sviluppi in un dato intervallo di tempo, è una roba un po' complicata però ci si può arrivare.

Quindi in questo piano abbiamo cercato di individuare il valore di magnitudo che il Comune di Argenta può attendersi.

Allora vulnerabilità del singolo edificio è l'altra questione rilevante, il Comune di Argenta è caratterizzato da, per una percentuale elevatissima, edifici che non sono antisismici, non sono antisismici, per la Repubblica italiana per la Regione Emilia-Romagna il territorio della Repubblica italiana è stato individuato tutto come sismico dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 3274 del 2003 che ha seguito l'evento di San Giuliano di Puglia, tutti ricorderete per la perdita di due classi intere di bambini, in una scuola, da lì in avanti abbiamo individuato tutto il territorio nazionale e quindi anche la Regione Emilia-Romagna come zona sismica.

Argenta è diventata zona sismica due, sismicità media, prima non eravamo nemmeno classificati, per cui dal 2003 al 2009 vi sono edifici parzialmente antisismici ma i veri edifici antisismici sono quelli realizzati dal giugno 2009 in avanti. Quindi potete capire che sono molto pochi. Allora qui c'è una questione di esposizione, quella che dicevamo prima, quindi inviterei a riflettere sull'esposizione data la loro vulnerabilità evidente, di oggetti per il Comune di Argenta molto cari e importanti, la Pieve di San Giorgio, San Domenico, l'idrovora del Saiarino, magari non morirà nessuno, perché non sono luoghi sostanzialmente abitati, però potremmo anche arrivare a perderli, quindi questo comunque è un fattore di esposizione, se perdiamo i nostri templi di culto o i nostri musei abbiamo visto non essere una cosa molto simpatica e di una certa rilevanza anche turistica se vogliamo.

Okay gli obiettivi del piano ne aveva già parlato l'ingegnere Cesari, questa è la sismicità del Comune di Argenta, di cui vi parlavo prima, allora la storia sismica di Argenta è una storia reale, quindi il rischio sismico che a Argenta c'è c'è e è reale, il problema è che non ne abbiamo consapevolezza perché per nostra fortuna l'ultimo evento sismico disastroso è quello del 1624, ma era così anche per le zone dell'alto ferrarese e del basso modenese, quindi uno degli obiettivi del piano è di dire alla gente che l'evento sismico a Argenta non è una cosa inattesa, non è una cosa inattesa, questa è la storia sismica, potete vedere, il più grande terremoto è 1624 Argenta, era marzo, quella era il dipinto di Camillo Ricci, 1570 Ferrari abbiamo avuto forti ripercussioni, ma abbiamo un terremoto che si chiama Argenta anche nel 1956, a sinistra c'è l'intensità, la scala Mercalli e a destra ci sono gli anni però poi, e qua ci fermiamo solo al 2000, poi vedete che piccoli eventi sismici ci sono anche dal 1900 in avanti, ne abbiamo uno abbastanza interessante anche nel 1898 con una intensità sismica pari a 6.

Questo è tutto l'elenco, allora questi eventi hanno registrato una magnitudo pari a 4 e 82 che è piccolissima, la scala delle magnitudo è logaritmica, quindi da magnitudo 5 a magnitudo 6 c'è 30 volte di più l'energia, 30 volte di più, non una volta di più o due volte di più o dieci volte di più, trenta volte di più.

Quindi un evento di magnitudo 5 come vedremo poi, è una cosa che possiamo definire anche piccola, un evento di magnitudo 6 è una cosa che nel mondo viene definita un terremoto, nel mondo viene definito medio ma che considerando la vulnerabilità dell'esposizione per noi può dare danni anche rilevanti, non così in Giappone, in Giappone accettano tranquillamente magnitudo 8 che sono quindi da 6 a 8 sono qualcosa tipo 900 volte indicativamente.

Allora possiamo definire il valore di magnitudo utilizzando delle invenzioni statistiche

probabilistiche, si parte e che hanno dei limiti che poi vi farò vedere, si parte dalla individuazione delle zone sismiche nazionali, noi la Giunta, c'è un piccolo, c'è una piccola piantina del Comune di Argenta che tutti sapete essere fatta a barboncino, noi siamo nella zona sismica 912 che è caratterizzata da un comportamento sismico omogeneo, e che dipende come la stragrande maggioranza della sismica del nord d'Italia perlomeno, e qua non c'è, non ve l'ho fatta vedere, non l'ho messa, dalla subduzione della placca africana sotto la placca europea, la placca africana arriva fino a Vienna per cui al di sotto di Vienna ci sono ancora, c'è ancora dell'*** e noi abbiamo dei terremoti in compressione, che caratterizzano la zona 912.

Ho suddiviso il territorio del Comune in nove aree che sono quelle lì, l'area est, con le bonifiche, *** le bonifiche, la centro meridionale, la centrosettentrionale *** la bonifica, Argenta, *** le bonifiche, l'abitato di Argenta, la zona meridionale di Campotto delle valli e poi passando le Bocca Leone, la Santa Maria Codifiume, Traghetto e poi quelli di San Niccolò, Ospital Monacale, Benvignante etc..

Questo per individuare per ognuna di queste aree un valore di magnitudo che poi alla fine risulta uguale per tutte le aree, però insomma il lavoro è stato fatto così.

Il risultato è questo, ci attendiamo il sisma più probabile, questa è una analisi di disaggregazione, che è fatta su dati scientifici, ufficiali dell'istituto nazionale di geofisica e di vulcanologia utilizzando dei codici di derivazione ufficiali. E validati dall'istituto che è l'unico istituto, l'unico ente nazionale che ha titolo di occuparsi di queste cose. Ci attendiamo un episodio sismico di magnitudine compresa fra 5 e 1 e 5 e 2.

Ora, questo non vuole dire che non possa avvenire un terremoto più forte, questo vuole dire che è il terremoto, l'evento sismico che ha maggiore probabilità di avvenire.

Una magnitudo 5 e 1, 5 e 2 è una magnitudo molto piccola, e qual è il problema di quel metodo di individuazione dei valori di magnitudo che si basano su eventi già avvenuti e che non possono prendere in carico eventi maggiori, ma era così anche per Mirandola, San Carlo, Sant'Agostino, cioè nella loro storia sismica ci sono degli eventi di magnitudo 5, la magnitudo attesa era 5, è arrivata a 5 e 9.

30 volte più grande l'energia, è come il paradosso del calabrone che non sapendo di non potere volare continua a volare.

I nostri terremoti non sanno che noi abbiamo inventato questa legge statistico probabilistica e fanno quello che credono meglio.

Allora il piano però ha individuato in questa maniera il piano può individuare due scenari, il primo scenario di avere un sisma fino a 5 e 1, 5 e 2 e notate che il contributo di tale evento e il contributo maggiore è solo pari al 25 per cento, è la percentuale massima trovata ma non è il 50, 60, 70, 80 per cento, è il 25 per cento quindi abbiamo una ottima probabilità che cioè il 75 per cento, che l'evento che avverrà possa essere di magnitudo inferiore, come tutti ci auguriamo, ma anche di magnitudo superiore come nessuno vorrebbe (intervento fuori microfono) sì, ma cioè scusate stiamo parlando di una cosa che non è in capo alla conoscenza umana, quindi utilizziamo un condizionale per cautela perché vogliamo sentirci più tranquilli, però è certo che un terremoto ci sarà, c'è già stato, ci sarà ancora.

Questo è certo. Non si sa quando. Non si sa come, non si sa a che ora, non si sa dove, non si sa se quella magnitudo lì è quella vera, non si sa se le accelerazioni attese sono quelle che avverranno.

(intervento fuori microfono) certo (intervento fuori microfono) certo.

E scusa, puoi tornare un attimo indietro?

Però in questo non c'è niente... scusate, cioè scusate non c'è niente di... cioè possiamo fare gesti apotropaici ma non c'è niente di sconvolgente, cioè lo dice l'Ngv, lo dice la nostra storia sismica, non lo dico io, perché questo piano è speditivo, questo è il primo scenario, allora il primo scenario è terremoto piccolo, fino a magnitudo 5 e 1, 5 e 2, il secondo scenario un terremoto più grande, questo piano è speditivo perché dagli studi di microzonazione sismica e condizione del limite ***, potremmo immaginare di fare altri due scenari da 5 e 2 o 5 e 5, da 5 e 5 a 6 e oltre 6. Però questo è allo stato... (intervento fuori microfono)

Luisa Cesari – Dirigente: Cioè microzonazione sismica vuole dire ulteriori analisi di dettaglio localizzate che sono tra l'altro abbiamo ricevuto sempre come unione un finanziamento dalla Regione proprio per procedere con queste analisi di dettaglio che potrebbero mettere in evidenza situazioni puntuali più critiche che possono dipendere anche dalla natura del terreno, posso dire a San Carlo perché diciamo gli eventi sono stati così gravi perché voi sapete c'era la sabbia e il problema della liquefazione della sabbia è un problema che amplifica moltissimo a parità di magnitudo, ecco quindi in questo senso queste ulteriori analisi potrebbero mettere in evidenza altri problemi. Però insomma siamo positivi, non è che, perché sappiamo che il nostro... cioè prendere coscienza che il nostro territorio può o avrà non si sa quando, un evento sismico credo che sia già un primo passo fondamentale di conoscenza, perché credo che nessuno di noi avesse... si preoccupava a esempio di chiedere se questa casa era antisismica, magari tutti si preoccupavano del contenimento, va beh, a parte le piastrelle cioè tutte queste cose, la funzionalità, poi magari chi aveva un pochino più di attenzione contenimento energetico, etc., ma la questione sismica cioè pensiamoci, chi c'ha mai pensato. No, invece bisogna prendere coscienza, bisogna prendere coscienza che il fatto di avere edifici antisismici è un valore molto importante.

Raffaele Brunaldi - Consulente: Infatti dicevo che sì, sì, brevissimamente, qual è la questione, perché è importante individuare la magnitudo di 5 e 1, perché oltre le magnitudini 5 le norme tecniche che regolano le costruzioni ci dicono che dobbiamo verificare i fenomeni ecosismici quali appunto la liquefazione, per cui sappiamo che questa cosa la dobbiamo fare e la potremmo fare nella seconda fase di indagine, quindi microzonazione ***.

Allora va beh, molto brevemente puoi andare a quell'altra per cortesia.

Ecco queste per farvi vedere le sabbie dove sono nel Comune di Argenta e quell'altra ancora. Quella che vedete in marrone sono le presenze di sabbie, orizzonti granulari che possono stando a questo valore di magnitudo, potenzialmente essere suscettibili di liquefazione.

Peccato che su quei terreni lì ci siano pressoché tutti gli abitati del Comune di Argenta, ma è evidente, erano le uniche zone rilevate quando il nostro Comune era individuato solamente da valli e paludi, per cui si costruiva in cima ai dossi.

Questi dossi sono molto simili ai dossi di San Carlo e Sant'Agostino, potrebbero avere lo stesso comportamento. Ora non muore nessuno nel senso che è un rischio che potrebbe configurarsi con la fuoriuscita di metri cubi di sabbia che magari ti intasano la cantina, se questo è il rischio bene venga.

Prego.

Il secondo scenario è quello oltre i 5 e 1, 5, 1, 5, 2, posso dire che la percentuale, la probabilità di avere magnitudo oltre 6 è molto ridotta, è l'1 per cento.

Per cui non è che si debba pianificare per magnitudo 6 è impossibile cioè avremmo dei costi economici insopportabili, però dobbiamo essere consci che vi è la possibilità di avere delle magnitudo comprese fra 5 e 1 e 6.

Alcune cose le sappiamo già, perché qualche studio di risposta sismica locale, un altro termine abbastanza tecnico, su cui non mi dilungo, l'abbiamo fatto, ce l'abbiamo, contenuto in tesi etc. dell'università di Bologna e ci dice che campanili e torri piezometriche sono edifici particolarmente sensibili alla vibrazione, vibrano alla stessa frequenza dei terreni durante il terremoto.

Possiamo anche già sapere altre cose, seppure piano speditivo, che i ponti stradali, i più importanti sono stati costruiti prima di una progettazione lontanamente prima di una idea di progettazione antisismica, che il loro stato di manutenzione non è eccezionale e la stessa cosa la possiamo dire per le opere idrauliche, per molti capannoni industriali e per le chiese, le nostre chiese si sono danneggiate seppure poco, durante l'evento del 2012 nonostante accelerazioni e magnitudo ridottissime per cui queste cose le sappiamo già.

Allora qua ci sono finalmente le conclusioni.

Che poi sono già quelle che diceva l'ingegnere Cesari, e che sostanzialmente sono tese a fare sì che i tecnici, gli amministratori ma soprattutto i cittadini possano essere resi edotti che questo rischio esiste, ha delle caratterizzazioni, ma è un rischio a cui si può fare qualcosa, cioè non è un rischio che ci deve più trovare inermi. Possiamo cominciare e l'abbiamo fatto con questo piano a mettere in pratica delle azioni di riduzione del rischio a partire dai comportamenti delle singole persone, delle case, scuole, fabbriche, fino alla individuazione di pratiche di emergenza.

Luisa Cesari - Dirigente: Ringraziamo il geologo Brunaldi, passo la parola al geologo Pollini e l'ingegnere Cesari che illustreranno il rischio idraulico.
Non so chi inizia.

Matteo Pollini - Consulente: Allora buongiorno a tutti, allora noi ci siamo ovviamente occupati come ha detto l'ingegnere Luisa Cesari del rischio idraulico, ovviamente Argenta la conosciamo bene tutti, quindi sappiamo benissimo che può essere definita un territorio di terre d'acqua, non sappiamo bene adesso se mi conviene dire terra sottacqua o terre sopra l'acqua perché siamo al limite come quota altimetrica.

Per quanto riguarda la nostra parte appunto essendo un piano speditivo, ci siamo dovuti limitare in questa fase sostanzialmente a considerare, analizzare e a elaborare, rielaborare i dati esistenti e preesistenti, questi dati li abbiamo recuperati in collaborazione con gli enti preposti, Comune, provincia, Regione e in particolare modo consorzi di bonifica e autorità di bacino con i quali ci siamo confrontati anche in diverse riunioni in Regione. In questa fase purtroppo ovviamente, la limitazione è stata quella appunto come dicevo prima, di verificare l'esistente, quindi utilizzare la cartografia ufficiale e sottolineo ufficiale sovrapponendola con una analisi del territorio fatta da noi, non però una analisi diciamo così analitica e di dettaglio, questo perché ovviamente in questa fase non è possibile farlo, per mantenere costi bassi ma anche per cercare di dare una peculiarità e caratteristica specifica del territorio.

Argenta sappiamo tutti essendo appunto una terra d'acqua è interessata da numerosi corsi d'acqua, il principale ovviamente è il fiume Reno.

Questo è il principale nodo idraulico critico ovviamente che il territorio ha.

Tutta la analisi fatta in questa fase è stata volta soprattutto a analizzare questi aspetti, quindi la criticità morfologica del corso d'acqua in sé, le criticità legate a una fase visiva che si può verificare tranquillamente, di erosione intralveo, frane intralveo, verificare l'interazione come diceva il collega Brunaldi tra la viabilità quindi ponti e il passaggio del corso d'acqua, e in particolare modo anche sia le ostruzioni che purtroppo si sono verificate e sappiamo tutti qual è, quella del Ponte Bastia in particolare, Santa Maria Codifiume, esatto, anche Anita, praticamente dei detriti che vengono da monte e anche l'interrimento che è presente ovviamente sul territorio in gran parte dei corsi d'acqua sia artificiali che naturali, legati alla sovrabbondanza della vegetazione.

Faccio il riferimento a questo anche per rispondere all'amico e Consigliere Bertaccini, in relazione a quello che ha detto prima del nostro intervento, ovvero è vero che la manutenzione deve essere fatta sia dal punto di vista ordinario che straordinario, è vero che però questa manutenzione da anni non viene fatta, per purtroppo normative sovraordinate che sono soprattutto nazionali e regionali.

Questo è un ostacolo ovviamente che non dipende dal Comune in sé, ma dipende dal fatto che la normativa non ti consente e non ti dà la possibilità di mantenere pulito l'alveo stesso.

Noi ci siamo concentrati come dicevo prima su questi punti critici facendo una analisi statica e dinamica dei fenomeni, soprattutto legandoli al fatto che le cartografie ufficiali, in particolare della provincia e parlo di ufficialità perché alcune cose che sono state gentilmente fornite dal consorzio sono ancora officiose, sono state incentrate soprattutto sulla esondazione del fiume per sormonto originale, ora per chiarezza di consultazione cioè il sormonto originale si intende ovviamente quando il fiume esonda dall'argine.

Esatto, non è stata presa in considerazione la rottura arginale, questo comporta un altro tipo di scenario.

In questa fase non è possibile farlo, è auspicabile che venga fatto in una fase successiva di analisi di un piano vero e proprio di protezione civile, perché, perché sappiamo tutti, abbiamo qualificato da due anni a questa parte, fino a ieri che tutte le criticità che si sono verificate nel territorio soprattutto regionale sono state per rotture arginali, anche di, come abbiamo visto poco tempo fa, di argini collaudati ma che non hanno tenuto.

Sono breve, lascio la parola al mio collega ingegnere Cesari che vi illustrerà tutta l'altra parte specifica del piano, grazie.

Francesco Cesari - Consulente: Buongiorno, dunque noi quindi abbiamo preso in considerazione tutto quello che è lo stato di fatto della programmazione dal punto di vista idraulico.

I documenti ufficiali sono quelli dell'autorità di bacino del fiume Po, del Reno, e quelli che sono le cartografie, gli scenari sviluppati dai consorzi di bonifica.

Sono stati... le guide per la redazione dei piani di protezione civile prevedono l'individuazione di due tipologie di scenario, uno scenario statico e scenari dinamici.

Gli scenari statici sono scenari che danno una indicazione di quella che può essere per quanto riguarda l'idraulica l'estensione del fenomeno, quindi l'estensione massima, i tiranti massimi, le velocità massime, e gli scenari dinamici invece danno una indicazione di come fenomeni, quindi singoli scenari si possono sviluppare e quali sono i territori, ma anche quindi il livello, l'intensità che interessano anche i singoli punti del territorio.

Ora, abbiamo preso a riferimento come dicevo prima quella che è la programmazione esistente, l'autorità di bacino del fiume Po, del Reno e il consorzio di bonifica.

L'attività delle autorità di bacino nel territorio di pianura è stata, è perlomeno in quella di Ferrara, è molto limitata nel senso che non hanno proceduto, non hanno effettuato una vera modellazione idraulica di eventuali esondazioni per rottura o per sormonto arginale, questo significa che tutti i documenti che hanno prodotto sono documenti che attribuiscono un livello di pericolo per alluvioni al territorio, determinato da considerazioni di tipo geometrico.

Questa qui è una carta del pericolo, del territorio di Argenta, per rotte, per esondazioni e rotte arginali del fiume Po.

Nessuno ha mai verificato perché appunto non è stata, non è stato l'obiettivo quello dell'autorità di bacino, se effettivamente esondazioni dal fiume Po possono interessare il territorio comunale di Argenta.

Questo noi non l'abbiamo potuto escludere a priori perché non abbiamo potuto verificare il contrario, e quindi l'abbiamo preso in considerazione come scenario plausibile.

Questo è invece... i colori fanno riferimento a un livello di pericolo, a un livello di pericolo crescente, qui abbiamo legato a livello pericolo alla sola probabilità non avendo informazioni sull'intensità, in genere la pericolosità idraulica viene calcolata considerando sia la probabilità dell'evento e l'intensità, velocità e tiranti.

Il livello blu è un livello medio, il livello rosso è un livello elevato, il livello giallo è un livello basso, qui inteso proprio come probabilità, vedete che anche al di là, in destra Reno mettono un livello di pericolo, una probabilità di alluvionamento esistente, mi verrebbe da dire che superare due argini sia abbastanza difficile per una piena del Po.

Questa però è come si dice la pianificazione esistente.

Le macchie rosse che vedete sono dei bassi topografici, quindi si vede che sostanzialmente il territorio sinistra Reno è completamente interessato da un livello di pericolo medio.

Per esondazioni del Po.

Se vai alla successiva si vede invece la situazione del Reno, è speculare, in sinistra Reno il livello è basso, in destra Reno invece è elevato, a parte la zona di Santa Maria Codifiume.

Qui il Reno nonostante attraversi il territorio, lo interessa direttamente, anche in questo caso non sono state modellazioni idrauliche, la pianificazione di bacino prevede una fascia in destra

e sinistra argine, larga 200 metri, e all'interno della quale è dichiarato un livello di pericolo elevato, medio, anzi scusate, è un livello di pericolo medio, perché si è fisicamente vicini all'argine.

Non c'è nessuna giustificazione modellistica che sia geotecnica e idraulica.

Si è vicini all'argine e quindi sostanzialmente c'è pericolo.

Se vai alla successiva, questa invece è un altro come si dice, è lo scenario statico, la situazione statica di altri scenari, sono scenari di rotte arginali modellate in sinistra Reno, tra il ponte di via Cardinale e San Biagio.

Questi documenti sono anche qui il livello di colorazione è proporzionale al livello di pericolo, giallo per il basso e rosso per l'elevato. E questa è la fotografia finale di una sovrapposizione di scenari dinamici.

Questi scenari sono stati sviluppati dal consorzio di bonifica e avevano lo scopo di verificare se eventuali cedimenti dell'argine potessero andare a interessare l'operatività dell'impianto di bando, di sollevamento di bando.

Grazie, va pure avanti, qui devi tenere premuto.

Questo è lo sviluppo degli scenari, di uno degli scenari di rotta idraulica, di rotta arginale.

Questo è al ponte di via Cardinala, vai pure avanti, arrivare... okay, e questo è lo scenario finale, se vai avanti si vede lo sviluppo dello scenario successivo che è una rotta intermedia.

Si vede come si sviluppa.

E questo è il classico scenario dinamico, in cui si stabiliscono, si stabiliscono le caratteristiche dello scenario cioè dove rompe, quando apre la, di quanto si apre la breccia e soprattutto quanta acqua esce e in quanto tempo esce.

Fino all'ultimo scenario. Okay, inutile dire che questi scenari hanno un livello di indicazione a livello di protezione civile molto elevato perché stabilito, stabilita la probabilità dello scenario si riesce a determinare quindi qual è la probabilità e in quanto, soprattutto in quanto tempo l'evento possa andare a interessare le singole aree e quindi a individuare quali sono le aree che sono maggiormente soggette a pericolo di alluvionamento ma anche andare a individuare le aree che non sono soggette a pericolo di alluvionamento e sono utili per appunto le indicazioni della protezione civile.

Altri scenari che abbiamo preso in considerazione, ma sono anche questi scenari statici, sono scenari sviluppati dal consorzio di bonifica, sono scenari che prendono in considerazione la inefficacia e incapacità del sistema di gestione, del sistema di gestione delle acque da parte dei consorzi di bonifica che li gestiscono e in questo caso per eccesso di apporti provenienti dal modenese, in tre fasi successive gli impianti ricevono troppa acqua sostanzialmente i livelli si alzano e le idrovore non sono in grado più di scaricare le acque dalle basse ai territori alti e sostanzialmente quindi i territori bassi vengono allagati. Il territorio di Argenta viene, sarebbe interessato sia in questo scenario che in quello successivo, sarebbe interessato in una terza fase di sviluppo, in terza fase di sviluppo quindi ha dei tempi abbastanza prolungati che non c'è stato dato modo di valutarli e quindi l'operatività di questo scenario è limitato effettivamente. E questo è uno scenario che è molto simile a quello precedente, però è stato implementato a seguito del sisma del 2012 quando appunto avevano verificato che alcuni, i livelli sostanzialmente e gli elementi componentistici degli impianti idrovori si erano leggermente disassati, quindi non avevano potuto, non potevano garantire l'efficienza e l'efficacia, quindi questo è uno scenario che interessa il Comune di Argenta nel caso in cui possa verificarsi un sisma che possa danneggiare l'operatività del sistema di sollevamento consortile.

Anche qui in questo caso Argenta sarebbe interessata in una terza fase. Quindi abbiamo preso in considerazione l'elenco di tutti questi scenari, e a questi scenari abbiamo attribuito una probabilità, in base alla quale, in base al... anzi la prevedibilità e al verificarsi di quello specifico scenario è stato associato una determinata fase del sistema operativo di allertamento, di attenzione, allertamento e allarme.

I tempi di riferimento, i tempi di ritorno che sono una misura della probabilità degli eventi definiti dai manuali della protezione civile sono cinque eventi in cinque, venti anni, cioè minore

di cinque, tra i cinque e i venti e i venti anni rispettivamente per definire una criticità ordinaria moderata elevata e a seconda della previsione o del verificarsi di una di queste criticità ordinaria, moderata, elevata, si attiva una determinata fase della protezione.

Una cosa importante è determinata, sta nel fatto che consci del fatto che non esiste modellazione idraulica per esondazione del Po e del Reno e soprattutto non che possa essere escluso a priori, però è possibile affermare che alluvioni per esondazioni del Po abbiano una intensità e quindi un livello di criticità inferiore a parità di probabilità dell'evento che li causa, cioè una piena ventennale nel Po e una piena ventennale nel Reno hanno un livello di criticità per il territorio comunale di Argenta differente, abbiamo proceduto a una declassificazione, declassazione delle criticità per le alluvioni del Po e quindi è associato, se vai avanti ancora, e quindi associato a una fase operativa del piano differente, infatti per il Po abbiamo preso in considerazione i venti anni per l'avviso e il verificarsi come criticità ordinaria, e moderata, settiva nel caso di avviso o verificarsi di una piena con tempi di ritorno maggiori di venti anni, per il fiume Reno è differente insomma, abbiamo utilizzato la scala standard cioè inferiore ai cinque anni nel caso... se è avviso, scusatemi se viene emesso un bollettino con un avviso di piena ordinaria con tempo di ritorno minore di cinque anni si attiva la fase di preallerta, se si verifica la fase di attenzione e poi insomma a seguire, lì ci sono tutte le fasi.

La stessa cosa è stata fatta per l'inefficienza, lo scenario prende in considerazione l'inefficienza degli impianti di sollevamento consortile.

Qui non c'è previsione ovviamente si prende in considerazione soltanto il caso in cui si verificano le singole fasi di quello scenario.

Dunque quello che lavorando a questo piano operativo ci siamo accorti mancare, è sostanzialmente mancare per dare una maggiore operatività al piano, non peraltro, è appunto la assenza di modellazione idraulica, per la determinazione di quegli scenari dinamici che sono utili proprio per definire le singole parti, definire l'operatività del piano.

Gaia se torni un attimo per favore indietro.

Lo scenario dinamico, il primo scenario dinamico.

Dai due scenari statici del Po e del Reno si vede che il territorio di Argenta è uniformemente interessato da alluvioni, senza fare distinzioni di alti e bassi topografici, sembra quasi che appunto se dovessimo... quella sotto, quella lì, sembra quasi che dovesse succedere una esondazione, una rotta arginale, tutto il territorio di Argenta non avesse vie di scampo.

Se vai alla fine di questa modellazione si vede che la modellazione dinamica qua individua delle aree che possono essere interessanti dal punto di vista dell'organizzazione della macchina della protezione civile proprio perché ci sono delle macchie che non sono interessate, sono a esempio un'area di dimensioni considerevoli fuori dal sottopassaggio di via Porticelli. Sì, grazie.

Luisa Cesari - Dirigente: (microfono spento) dell'acqua in funzione dei livelli topografici cioè dall'altimetria del nostro territorio.

Quindi lì si vede che l'acqua ovviamente c'è un principio va alla bassa, cioè non è che... è vero? È un principio fondamentale, però nonostante il nostro territorio sia mediamente basso abbiamo alcuni dossi che lì sono rappresentati come bianchi, vedete in mezzo al giallo ci sono delle zone che rimangono bianche, quindi vuole dire che lì sono zone valide perché rimangono asciutte e lì possiamo impiantare elementi significativi della protezione civile voglio dire, un campo dove montare le tende, un campo dove portare i mezzi etc..

Ecco questo era il significato, non so se sono stata chiara.

Luisa Cesari - Dirigente: Oltre alla topografia diciamo a grande scala, quindi bassi e alti topografici, anche la presenza di rilevati cioè la modellazione riesce a fare, a simulare correttamente se il modello ovviamente è correttamente implementato a definire correttamente quello che è lo sviluppo dello scenario, quindi prende in considerazione effettivamente anche argini ma anche varchi insomma.

Ecco, questo è quanto.

La cosa che secondo me è importante è anche capire che di questi scenari possono essere a questi scenari possono essere interessati non soltanto il Comune per il proprio piano di protezione civile, ma i consorzi di bonifica, questo è un prodotto del consorzio di bonifica, aveva uno scopo preciso.

L'autorità di bacino, le due autorità di bacino perché ce ne sono due anche se formalmente è solo il Po, interessata. E la protezione civile di Ferrara insomma e regionale.

E questo per appunto, per arrivare a definire un piano operativo, un piano di protezione civile veramente operativo insomma. Ho concluso, vi ringrazio.

Nadia Cai - Presidente: Grazie.

Matteo Pollini - Consulente: Quello che diceva il collega Cesari che è poi quello che si spera che verrà implementato in una seconda fase, oltre la fase di modellizzazione, è proprio quella di analisi critica sul territorio puntuale, faccio un esempio molto sintetico e così si capisce. Tutta l'analisi sostanzialmente che veniva fatto una volta a piedi dall'ex genio civile, non viene più fatta.

Quello che manca veramente è andare a verificare proprio sia gli argini sia esternamente che internamente all'argine se a esempio ci sono tane di animali perché a esempio la rottura dell'argine vicino a Bologna e Modena di due anni fa è stato perché erano presenti tane di animali, volpi o nutrie per intenderci.

Questo manca e è una cosa che andrebbe fatta come andrebbe fatta una analisi specifica sui vari punti di erosione di frane presenti, per poi fare uno strumento cartografico, utile non solamente per il discorso di protezione civile per il Comune, ma soprattutto anche per il consorzio di bonifica per la loro programmazione che in questa fase consiste anche nella nuova elaborazione del piano centennale del consorzio di bonifica, grazie.

Nadia Cai - Presidente: Grazie per gli interventi. Passo la parola al Consigliere Bertaccini.

Luca Bertaccini - Consigliere (Movimento 5 Stelle): Grazie Presidente. Ringrazio i tecnici, i colleghi per la loro esposizione, molto chiara, semplice, comprensibile, e in fin dei conti sono argentani tutti e tre anche se Marco ormai non è più, non vive più a Argenta.

E ho colto alcuni spunti di riflessione, partendo anche dalla esposizione del comandante Ciarlini, il nostro gruppo è bene disposto riguardo a questo piano che se vogliamo ricordare la storia deriva in corsa da una diffida che è stata data dalla associazione cittadinanza attiva, in merito a un ritardo sulla redazione di questo piano che doveva essere previsto almeno dal 2012.

Dico così perché comunque ho fatto parte del Coc, fino al 2010, anno in cui poi ho lasciato il Comune di Argenta e quindi secondo me i tempi per riuscire a costruire un piano speditivo quanto meno c'erano tutti. Diciamo che è un inizio, è un punto di partenza che deve essere sfruttato come diceva anche Sauro, per una implementazione nel tempo e una continua, un continuo aggiornamento.

Anche i tre tecnici che hanno esposto il loro lavoro non evidenziato la necessità di conoscere più nel dettaglio il nostro territorio.

Volevo capire dal comandante che forse, cioè sollecitato nei tempi ha tralasciato alcuni aspetti, quello che volevo capire era l'unità di intervento frazionale comunque avete già un'idea come costruirla in base a quali requisiti affidare alle persone diciamo delle responsabilità limitate, qui siamo in discussione anche con i Consigli di partecipazione che dobbiamo capire che forma dovranno avere in futuro, potrebbe essere l'occasione per inserire nel regolamento qualcosa del genere.

Anche perché la scelta di queste persone non deve essere lasciata alla conoscenza personale ecco, diciamo così.

Volevo chiedere anche al geologo Brunaldi se i dati di sismicità con cui è riuscito a modellare

gli scenari sono riferiti anche all'ultimo sisma o se sono solo precedenti, cioè fermi a una certa annata quindi diciamo 2012, il sisma del 2012 e i dati derivanti se sono stati tenuti in considerazione.

Riguardo all'intervento fatto dal geologo Pollini, nonché amico, sì, il discorso delle zone di tutela ci può stare, però abbiamo un esempio lampante poche settimane fa, forse un mesetto fa sul Sillaro che fa parte della zona Sic, hanno proceduto a un notevole ridimensionamento degli arbusti della vegetazione per evitare i rischi che sono connessi, quindi cerchiamo di trovare la quadra con il consorzio per capire, se è un problema di norme okay, non è vero, perché può essere disatteso nel senso può essere derogato su criticità importanti. Il senso della nostra richiesta e interrogazione era anche questo.

Per quanto riguarda l'intervento dell'ingegnere Cesari, appunto ho colto uno spunto che è quello ultimamente, cioè presentato proprio alla fine sul discorso appunto di avere trovato delle zone in cui anche le esondazioni importanti potrebbero salvaguardare eventuali posizionamento di strutture strategiche, parlo di aree di ammassamento, aree di attesa, che a oggi mi sembra di avere visto guardando il piano a esempio abbiamo il campo di via Napoli che comunque è un'area di ammassamento però in caso di esondazione è uno di quelli che andrebbe sotto quindi cerchiamo di capire bene cosa può comportare, è logico che è un campo pronto lì già predisposto con l'infrastrutturazione e quanto altro nell'immediato può andare bene o per sismicità, rischio sismico, qui vedo, mani sotto, vedo mani sotto come è stato anche la capigruppo, purtroppo da tecnico a me viene da pensare che gli eventi succederanno, non sappiamo come ha detto il geologo Brunaldi, non sappiamo quando.

(intervento fuori microfono) eh no, però cioè al di là degli scherzi chi è del mestiere lo sa, ecco diciamo così. Niente, direi che il mio intervento si conclude qui.

Se possono darmi queste risposte anche veloci non è... ne sono grato, grazie.

Nadia Cai - Presidente: Prima delle risposte passo un attimo la parola al Sindaco.

Antonio Fiorentini - Sindaco: Buongiorno, sostanzialmente non vuole fare mancare la sua voce in un momento di così grande importanza. Tre aspetti, oltre che ringraziare chi ha lavorato alla stesura di questo piano, mi ha fatto molto piacere quando Brunaldi ha, oltre che così trasmesso la passione con la quale i professionisti hanno lavorato quando ha evidenziato anche il valore del patrimonio culturale e naturalistico che ha la nostra comunità e quindi ovviamente prima di tutto ma era scontato e l'ha detto in tutte le occasioni, l'uomo ma nel proteggere l'uomo vi era anche una grande attenzione per il patrimonio culturale e ambientale che è davvero molto vario e di grande valore, quindi ringrazio il professionista Pollini, Cesari, Brenanzi e Gherardi che è dietro le quinte ma è stato regista in gran parte del lavoro fatto, e quindi anche a lei va un profondo ringraziamento, diciamo senza anche qua mettere le mani troppo avanti e non dare eccessive responsabilità, Ciarlini in ogni occasione in cui parlava diceva: la responsabilità è del Sindaco, la responsabilità è del Sindaco, lo so bene, però siamo riassicurati dall'aver di fronte sei professionisti che a vario titolo hanno messo grande passione e capacità nella redazione di questo piano.

Il motivo del ritardo, prendetelo con le dovute cautele, è voluto.

È voluto perché abbiamo coscienza della complessità del nostro territorio, e eravamo di fronte a due scelte, o fare un piano speditivo come dire che si aveva da fare, di corsa, con tutti i crismi di quello che era chiesto per legge, ci si intenda, nessun falso, o prenderci un po' di tempo, dare incarichi specifici, e fare una cosa che rispetto alle condizioni date potesse dare il prodotto migliore possibile, la scelta è stata quella e oggi ci sentiamo riassicurati su questo primo come hanno detto bene tutti e sei i professionisti, su questo primo passaggio.

Bene, primo passaggio, perché ne voglio evidenziare immediatamente un altro, oltre a quelli tecnici che avverranno c'è quello informativo, fare un piano e non farsi carico di tradurlo per la cittadinanza è quasi come non farlo. Avere come è stato sottolineato, sapere che l'area di ammassamento per il terremoto è quella che è diversa peraltro dall'area di ammassamento per

gli allagamenti che è quell'altra, e non organizzare la comunità per fare capire nel momento l'eventuale scongiurato disastro dove andare, vuole dire avere fatto una cosa non a metà, averla proprio fatta solo agli albori, quindi ora abbiamo il carico di tradurre le indicazioni che oggi ci sono state date, in un piano che venga trasmesso almeno nei suoi aspetti fondamentali alla comunità. Poche informazioni chiare in modo tale che non si facciano se non altro errori nei momenti della difficoltà perché una delle accortezze più importanti che dobbiamo avere nei momenti delle difficoltà è che non si facciano errori, perché quegli errori rischiano di aggravare in modo esponenziale il rischio di quel momento.

A questo proposito c'è un terzo aspetto che è quello, perdonatemi il modo grossolano con il quale lo esprimo, dell'aggiornamento di un piano perché è evidente che il nostro territorio sia in continuo cambiamento rispetto a due aspetti fondamentali, uno è quello dei cambiamenti strutturali, guardate l'elemento più evidente è che negli ultimi due anni abbiamo avuto un asse viario che condiziona profondamente quanto può succedere in caso di allagamenti perché diventa una barriera, nel caso in cui sperandolo, ci sia anche l'altro asse viario che arriva fino a San Biagio, vorrebbe dire chiudere ulteriormente tutto l'abitato argentano tra due argini, certamente uno molto grande che è di 11 metri e l'altro molto più piccolo però vincolerebbe moltissimo il deflusso delle acque, questo per fare l'esempio più evidente con il quale il lavoro dell'uomo anche in termini molto corti rispetto al tempo possa condizionare l'ambiente in cui siamo e quindi anche il piano di protezione civile pure anche quello speditivo deve essere aggiornato e l'altro è lo stato di manutenzione del nostro territorio che quello incide ancora di più e l'analisi dovrebbe essere fatta in modo più puntuale perché in gran parte lo stato di manutenzione dipende anche dalle leggi, e qui do una prima risposta e mi fermo rispetto al problema che tutti noi sollecitiamo dell'alveo del fiume Reno, il problema dell'alveo del fiume Reno dei detriti se qualcuno si è domandato come mai negli ultimi dieci anni i detriti sono aumentati in modo così esponenziale? C'è un problema indecifrabile a monte, no, no, è decifrabile eccome e questa amministrazione si è fatta carico in diverse occasioni atti pubblici, di rimostrare alla Regione che è un bene la salvaguardia dell'ambiente flora, fauna e quello che è, ma prima di tutto viene la salvezza delle persone.

Sono più preciso, vedi i corridoi naturalistici delle Zps, e dei Sic, ma non bene, per nulla, quando quelli diventano un elemento che aumenta il pericolo in modo evidente per le comunità.

Chiaro no? Non potere tagliare un albero, non potere mandare via una istrice che fa un buco, o comunque poterlo fare con delle difficoltà e dei costi estremi, gli istrici mi stanno anche simpatici, le nutrie un po' meno, ma non diamo i giudizi di valore, vuole dire mettere a repentaglio una comunità, quindi quando dico lo stato di manutenzione è intimamente legato anche al panorama legislativo che ci condiziona enormemente.

Sappiate che nell'immediato insediamento della nuova Giunta regionale sarà mia cura rifare la stessa cosa che ho fatto un anno fa, cioè cercare di fare una cordata almeno tra tutti i Sindaci del ferrarese che sono sull'asta del Reno, per chiedere alla Regione che venga rivista dando priorità alla sicurezza dei cittadini la legislazione regionale che riguarda la tutela dell'alveo dei fiumi in termini ambientali e che secondo noi fa venire meno così com'è stata costituita la sicurezza della nostra comunità, grazie.

C'era un pezzo che Ciarlino mi aveva guardato, perdonami Presidente, osservazione di Bertaccini di cui ne siamo consapevoli, noi abbiamo messo e concordiamo così come è stata impostata, la vicenda del fare carico ai Consigli di partecipazione, anche di essere sentinelle del piano di protezione civile, abbiamo lanciato un messaggio, abbiamo detto che è intenzione dell'amministrazione trovare un sistema anche, passami il termine, istituzionale, con il quale coinvolgere anche dei riferimenti nelle frazioni, è chiaro anche alla luce di quello che sta succedendo rispetto alle osservazioni che ci vengono fatte nei Consigli di partecipazione, che dovremmo trovare il sistema più preciso e coerente rispetto alle norme per poterlo fare, ma non ne vorremmo venire meno, anche con la attenzione di non dare eccessive responsabilità a persone che obiettivamente come dire non glielo ordina il dottore, e non lo vogliamo neanche

fare noi, di dargli la responsabilità di essere pezzi della protezione civile così come non è previsto dalle norme, quindi siamo coscienti di quanto detto rispetto a questo tema più che altro però in questo caso voglio essere puntuale, nel carico che vogliamo dare a questi organi istituzionali che possono essere da sentinella del piano di protezione civile nei confronti dell'amministrazione ma va declinato con grande cura e con grande attenzione. Cosa che faremo assieme.

Raffaele Brunaldi - Consulente: Posso rispondere brevissimamente, i dati sono quelli ufficiali, la regressione statistico probabilistica è stata fatta sui dati ufficiali degli Ngv, fra l'altro sono disponibili a tutti. Non comprendono quelli dell'evento 2012, secondo me i dati dell'evento 2012 non sono ancora stati validati, è abbastanza evidente ma non lo so, che poiché la regressione statistico probabilistica si basa sulla distanza areale temporale, questa verrà modificata per il Comune di Argenta, però che la magnitudo diventi c2, c3, c5, non lo so, perché comunque il comportamento della cella sismica è comunque stabilito da una molteplicità di eventi che vanno dall'anno mille all'anno 2010. Per cui...

Nadia Cai - Presidente: Altri interventi? Preferite che raccogliamo tutto così se anche la Consigliere ha delle domande... così dopo...

Gabriella Azzalli - Consigliere (A.R.): Non ho domande tecniche, non sono un tecnico e quindi mi affido ai tecnici.

La riflessione è questa, con grande favore e con grande soddisfazione noi accogliamo questo piano, non mi convincono le giustificazioni in merito al ritardo, così come non mi convince il fatto che sia stato fatto un piano speditivo perché avrà una funzione come diceva poi il comandante di coordinamento, il piano che si deve fare all'interno dell'unione dei Comuni.

Anche perché poi è emerso nel dibattito, cioè un Comune, cioè non possiamo ogni volta nasconderci dietro il dito dell'unione dei Comuni perché altrimenti io mi agito.

E mi agito per una ragione molto semplice, perché il Comune di Argenta per le caratteristiche che ha, ha la assoluta necessità da tempo di avere un piano di protezione civile vero e proprio. Quindi benissimo questo primo passo, ma non mi convince assolutamente nulla sul fatto che il ritardo è stato voluto, è stata una scelta, sul fatto che è stato fatto in forma speditiva perché poi dopo c'è, è una funzione che rientrerà all'interno dell'unione dei Comuni, nulla di questo mi convince.

Sono assolutamente d'accordo invece con il Sindaco quando dice che il piano non avrebbe nessun senso, se non venisse diffuso in modo semplice e in modo comprensibile dalla cittadinanza, immediatamente, e sono altrettanto d'accordo sul fatto che ci debba essere una implementazione continua di questo lavoro, sotto tutti i profili sia sullo studio delle, perché lo studio del territorio credo che sia la fase più completa, ma credo che sia fondamentale prevedere e raccordare tutti i soggetti nel caso in cui sia necessario passare alla fase operativa. Quindi c'è l'aspetto della prevenzione che sicuramente quello deve essere un lavoro continuo, ma anche l'aspetto dell'operatività che deve essere portato avanti di pari passo. Io non ritengo che i Consigli di partecipazione siano lo strumento appropriato, per, cioè che ai Consigli di partecipazione che peraltro ci vengono contestati come organismo, quindi abbiamo una contestazione da parte della Corte dei Conti in atto da valutare, debbano essere sobbarcati di questo ulteriore compito e funzione, non credo che sia questo. Credo che sia importante invece organizzarsi con tutte le associazioni di volontariato primis con la protezione civile, ma anche con i gruppi politici che sono rappresentanti in questo consesso che sicuramente hanno la possibilità di coinvolgere persone che sulla base delle loro competenze, sulla base della loro passione siano in grado di allargare la rete e toccare tutto il territorio comunale perché a parte gli scongiuri che ci vengono naturali no? Di fronte alle affermazioni dei tecnici questa cosa avverrà, non sappiamo quando, non sappiamo come, di sicuro è bene essere il più pronti possibili nel caso in cui si presenti un evento che francamente mi auguro sia di portata ridotta

insomma, e che ci consenta di uscirne al meglio, al di là del fatto che la responsabilità sia del Sindaco ma credo che questo interessi poco quando si parla di queste questioni. Allora io chiedo questo, investimenti ancora e tanti su questo versante. Cioè il ritardo ripeto non lo trovo giustificato, continuate a investire su questo versante e tutti insieme maggioranza e opposizione, credo che su questo profilo non abbia nessun tipo di rilievo, coinvolgiamo il più possibile le persone che sono a vario titolo interessate a essere soggetti attivi, per fare in modo che il piano non resti carta, ma che diventi uno strumento davvero operativo.

Nadia Cai - Presidente: Grazie, prego ingegnere.

Luisa Cesari - Dirigente: Rispondo, chi ha potuto esaminare magari o avuto il tempo di farlo, tutto il piano, ha visto che la fase di comunicazione e la fase operativa sono già molto dettagliate, purtroppo, cioè non abbiamo voluto continuare a esporre perché oramai insomma abbiamo preferito dare spazio all'illustrazione dei tecnici perché credo che sia stato interessante proprio perché noi tutti siamo argentati e quindi avere una conoscenza più dettagliata di questi aspetti la ritenevamo importante.

Quanto riguarda l'approfondimento è stato fatto nelle tavole, noi abbiamo individuato per ogni frazione tutte le aree di attesa che sono quelle aree in cui i cittadini dovranno recarsi in caso di evento, queste aree verranno opportunamente segnalate con la segnaletica diciamo quella nazionale riconoscibile, abbiamo anche già gli studi per le aree di ammassamento cioè dove possono essere collocati tutti i mezzi di soccorso e abbiamo anche i campi, questo fatto in coordinamento con la provincia di Ferrara che aveva già lei fatto studi specifici e hanno individuato il campo di via Napoli, poi il polo, l'area del polo scolastico.

Come metteva in evidenza Bertaccini il nostro territorio purtroppo ha una peculiarità, queste aree sono valide in caso di sisma, ma in caso di esondazione avendo noi un territorio ovviamente tutto basso, questo non vale, quindi questa distinzione verrà chiaramente comunicata ai cittadini, nel caso di sisma così, nel caso di alluvione in un altro modo. Queste cose comunque già tutte riportate.

E anche la comunicazione è stata pensata come l'abbiamo pensata andando a riprendere quello che la Regione ha fatto in modo egregio, voi vedete la slide, quello è un pacchetto di cento pagine, dove in modo molto semplice ha già dato per ogni evento degli opuscoli cioè ha già costruito, che dicono cosa deve fare la famiglia, etc..

Per quanto riguarda il coinvolgimento di tutti gli attori del territorio, questo è già stato fatto, è stato fatto anche diciamo in fase di concertazione di questo piano, però di questo direi che per questo lascio la parola a Carlo che diciamo si è occupata anche del coordinamento delle associazioni e di tutti gli attori di questo territorio.

Carlo Ciarlini - Dirigente: Aspettavo questo coinvolgimento. No in effetti l'occasione del richiamo alle associazioni ci dà l'occasione per dire quello che stiamo facendo anche sulle associazioni.

Anche qui c'entra un po' l'unione, però c'entrano anche i Comuni, ovvero abbiamo pensato di creare, abbiamo pensato di creare un coordinamento, io credo efficace, siamo alla fase finale della formalizzazione del tutto, con le associazioni ambientaliste di protezione civile per il controllo del territorio all'interno del quale c'è anche la funzione della protezione civile, non abbiamo una situazione chiara di associazioni di protezione civile sul territorio, bisogna essere onesti, però allargando l'ambito territoriale ai Comuni dell'unione, riusciamo a avere dei riferimenti efficaci e credo nel tempo anche un'incentivazione alla partecipazione a queste attività associative.

Questo accordo che abbiamo fatto con atti dell'amministrazione e che si devono sostanziare entro l'anno sicuramente, con delle convenzioni specifiche sottoscritte con le associazioni, prevedono la possibilità di pianificare l'intervento delle associazioni per controllo del territorio in senso lato, quindi riguardo anche il controllo ambientale, e tra le altre cose però non è

pianificabile, perché solo in caso di necessità sul tema della protezione civile.

Quindi sono due percorsi che sono andati paralleli però questo è il coinvolgimento che noi daremo delle associazioni di protezione civile, chiaro è che lo scenario che parte, lo scenario che parte dall'individuazione cartografica delle aree di ammassamento di accoglienza che nelle planimetrie di Argenta cominciano a essere due, tre, quattro, cinque, anche sparse con delle tabellazioni ci pone anche il problema di individuare all'interno del centro abitato di Argenta soprattutto, delle aree limitate perché se Mario Rossi sta nella zona di via Napoli, si dovrà recare in via Napoli, se un altro sta nella zona di via Gaiba dovrà andare nella zona di via Gaiba, capito? Quindi bisognerà evitare anche che ci siano delle confusioni e delle sovrapposizioni.

È un lavoro di coordinamento difficile ma che ci fa ragionare anche sulla possibilità di individuare delle celle territoriali più ristrette per interessare delle persone come dice Bertaccini, che siano coinvolte, che siano motivate e alle quali non dare particolari responsabilità, perché non è giusto che le abbiano.

Tutto qua.

Nadia Cai - Presidente: Rapidi però.

Matteo Pollini - Consulente: Devo rispondere sia a Bertaccini e fa riferimento a quello che ha detto gentilmente prima il Sindaco.

Allora per quanto riguarda il discorso delle normative, sono due cose da distinguere, un conto è la manutenzione ordinaria che compete lo sfalcio delle alberature, quello è possibile farlo ma la Regione ultimamente, ultimamente intendo negli ultimi cinque anni, ha avuto enormi difficoltà economiche per cui non dava soldi ai consorzi di bonifica di *** e quello è la problematica principale.

La seconda cosa invece che è la critica che riguarda anche quella emergenza, i famosi tappi che si formano sotto i ponti, è un discorso di rifiuti, e questo invece mi fa molto piacere che il Sindaco abbia detto di fare cordata per cercare di cambiare nella prossima Giunta regionale questa cosa. Mi permetto di dare un mio modestissimo Consiglio all'amministrazione comunale per cui quello che ha detto il Sindaco Fiorentini è corretto nel senso di dire facciamo una cordata comune con gli altri Comuni, per fare una serie di azioni, però come il sisma non ha confini politici non ce li ha neanche l'alluvione, quindi qui si tratta di morfologia, quindi vi consiglio di guardare al discorso anche bolognese perché come abbiamo problematiche sul Reno ce le abbiamo anche sul *** e sul Sillaro di conseguenza sarà bene coinvolgere anche i Comuni bolognesi. Grazie.

Nadia Cai - Presidente: Passo la parola al Consigliere Simoni.

Simoni Luca - Consigliere (P.D.): Sì, anche a nome del gruppo del Partito democratico vogliamo assolutamente ringraziare i professionisti e i tecnici del Comune per il lavoro fatto, e per quanto spiegato in un modo molto semplice e comprensibile e anche per me che non sono del settore insomma è stata comunque una illustrazione molto interessante che sono riuscito comunque come penso anche tutto in questa sala a comprendere.

Noi del Partito democratico comunque attendevamo questa presentazione di questo piano e lo dimostra anche che il collega Mannarino, il 26 di luglio aveva fatto una interrogazione proprio in tal senso.

Riteniamo però sul discorso del ritardo che sia un ritardo oggi dell'approvazione, in realtà voglio dire un piano come diceva prima il comandante Ciarlini in questo Comune era già presente, e sin dagli anni '80 no? C'era già, dai primi documenti del Segretario comunale Trentini che parlavano già di piani di protezione civile, quindi oggi siamo arrivati indubbiamente a un lavoro più affinato e più completo ma di certo non è che fino a ieri ne eravamo sprovvisti.

Quello che è indubbiamente rilevante che colpisce di più è la spiegazione nel fatto di un evento, di un evento molto grave, ma quello che secondo noi è molto rilevante in questo piano, che si parli anche dell'ordinario cioè il fatto di fare un controllo puntuale del territorio vuole dire andare a individuare determinate criticità, quindi questo nel piano ha una rilevanza secondo noi tale a quello nel caso avvenga un evento di forte criticità, perché siamo, stiamo vedendo quello che sta avvenendo no? In parecchi posti di Italia, dove si vede che il fatto di non fare un controllo del territorio puntuale o a cadenze fisse porta poi a una trascuratezza.

Due cose importanti che sono già state dette che concordo pieno, le normative spesso ci ostacolano nel fare il controllo del territorio, abbiamo dei casi lampanti e quindi anche io per carità l'ambiente è una bellissima cosa però quando le regole che vanno oltre o sono andate oltre in questi tempi che mettono a rischio quello che può essere la sicurezza secondo me devono, secondo noi devono essere riviste e modificate, abbiamo degli esempi lampanti dei nostri territori nelle sic e zps, dove sino a agosto non si può intervenire in nessun modo, questo vuole dire che se un agricoltore non interviene sino a agosto vuole dire che quel territorio non si passa e se non si passa non si vedono le tane di istrice, non si vedono le frane degli argini, non si vedono le tane delle nutrie per fare un esempio, un'altra normativa che ci sta mettendo in difficoltà è l'ultima normativa regionale sul controllo della nutria, da un giorno all'altro dopo anni e anni di lavoro grazie anche al volontariato di tanti calciatori da un giorno all'altro non si può più fare più nulla come spesso si fa, si va a togliere una norma e non... e poi dobbiamo stare dei mesi senza avere nulla prima che si vada a recuperare che si vada a demandare tutto in capo ai Sindaci e tutto quanto, ecco questi sono esempi di cattiva gestione, sono esempi che vanno al contrario di quello che doveva essere una buona gestione del territorio.

Infine non posso che convenire con quanto detto anche prima, bisogna pubblicizzare ai cittadini questa cosa qui, magari partendo anche dalle scuole, partendo da, facendo quei step importanti perché abbiamo visto in parecchi casi che se la gente non è informata, non ce ne facciamo nulla innanzitutto e vediamo di casi sempre più frequenti di gente che magari se non è informata nei momenti sbagliati si va prendere dal panico e fa esattamente il contrario di quello che dovrebbe fare.

Grazie.

Nadia Cai - Presidente: Passo la parola al Consigliere Bertaccini.

Luca Bertaccini - Consigliere (Movimento 5 Stelle): Grazie Presidente. Accolgo con molto favore le critiche alla gestione regionale che ha fatto Simoni, il collega Consigliere Simoni soprattutto sulle normative emesse dalla Regione che mi sembra fino a prova contraria sia ancora, sia a gestione del Pd, fino all'ultimo, agli ultimi eventi che ci hanno portato poi alle prossime elezioni.

E quindi bene, continuate pure a criticare, poi vediamo, vediamo appunto di mandare avanti qualcosa in più ecco. Grazie.

Nadia Cai - Presidente: Passo la parola al Sindaco.

Antonio Fiorentini - Sindaco: Sì, la stessa gestione dello stesso partito che è diventato esempio in Italia e anche nelle normative europee per la gestione delle emergenze vere come quella del terremoto.

Stesso identico.

Nadia Cai - Presidente: Altri interventi?

Gabriella Azzalli - Consigliere (A.R.): Voglio tornare all'argomento. In modo preciso perché la critica va sempre bene, sia, cioè la critica va bene anche se viene dall'interno no? Perché

così può essere di aiuto a migliorare.

Se cominciamo sulle critiche che dovrei muovere 360 gradi non ne usciamo più.

Volevo essere precisa sul mio appunto che ho fatto prima in merito al piano e all'unione, non è che mi agito per partito preso ecco.

Mi agito rispetto al tema specifico per questa ragione che l'unione non può essere utilizzata come pretesto per un ulteriore ritardo, mi spiego meglio.

Non è un caso che un Comune con le caratteristiche di quello di Argenta non avrebbe avuto nessuna necessità di andare in unione con altri Comuni, cioè teniamo presente che in questa provincia o ex provincia come la vogliamo chiamare, ci sono delle fusioni di Comuni che raggiungono delle caratteristiche che sono meno della metà del Comune di Argenta, allora se io non adotto uno strumento che sia proprio ai massimi livelli cioè che non sia bene registrato non so come dire, già all'interno del mio Comune che ha 22 mila abitanti, una estensione territoriale come ha, una densità demografica con determinate caratteristiche, un patrimonio dal punto di vista ambientale con delle caratteristiche bene precise, cioè noi dobbiamo renderci conto che il Comune di Argenta ha delle caratteristiche tali che rispetto a altre parti del territorio sono parificabili a delle ex province vere e proprie, allora è naturale mi viene da dire ingegnere Cesari che non potevamo fare un piano speditivo così no? Perché non era neppure ammissibile per le caratteristiche, non avrebbe avuto nessun significato, proprio un significato pari a zero, quello che voglio dire io è che se dal piano del Comune di Argenta dobbiamo arrivare al piano di coordinamento con l'unione quindi con i Comuni di Portomaggiore e Ostellato, cioè prima di arrivare a quell'area più vasta, dobbiamo avere registrato al meglio il nostro piano operativo, il nostro piano, cioè è per questo che io dico che siamo in ritardo non solo in termini di tempo ma che oggi dobbiamo lavorare e investire secondo il mio punto di vista al massimo perché questo diventi prima di entrare in unione un piano di protezione civile vero e proprio, non semplicemente speditivo o una via di mezzo tra lo speditivo speditivo e qualcosa di più, cioè deve essere il più efficace e efficiente possibile, cioè deve essere al massimo delle possibilità ovviamente, un piano come ha detto lei ingegnere, di protezione vero e proprio perché solo se all'interno dell'unione noi ci siamo dotati di uno strumento così, sarà possibile poi ottenere un effetto di coordinamento vero e proprio, altrimenti secondo il mio punto di vista noi saltiamo come sempre un passaggio.

Allora, e anticipo la dichiarazione di voto, il voto del nostro gruppo sarà un voto di astensione ma perché, non perché non apprezziamo questo tipo di lavoro, ma perché per avere la nostra approvazione, per avere il nostro voto favorevole, vogliamo vedere cioè concretamente l'impegno anche in termini di risorse da mettere a disposizione da parte dell'amministrazione comunale per fare sì che questo piano diventi nel più breve tempo possibile un piano di protezione vero e proprio. Quindi è una astensione rivolta non ai tecnici ma rivolta all'amministrazione che deve fungere da diciamo spinta per ottenere il risultato che noi auspichiamo avvenga al più presto.

Nadia Cai - Presidente: Passo la parola all'Assessore Borea.

Sauro Borea - Assessore: Sì, non siamo riusciti a strappare un consenso anche in questo occasione al Consigliere Azzali perché quando sente parlare di unione si agita, si innervosisce, ci dispiace.

Quello che voglio dire brevemente sono tre cose, uno è il riferimento ai Consigli di partecipazione non c'entra niente, nel senso che possono essere elementi di referenti di frazione anche nel Consiglio di partecipazione che è un organismo che intenderemo portare avanti in altri termini, però possono essere qualsiasi altra persona.

L'altra cosa è quello che sicuramente è vero che noi ci impegneremo come amministrazione per finanziare, per portare avanti degli opuscoli informativi a tutte le famiglie oltre naturalmente a quello di pubblicarlo sul nostro sito, però ci impegneremo sia con le famiglie che con le scuole, e l'ultima cosa che volevo dire che nel 2015, nel prossimo anno ci

impegheremo a fare una esercitazione di questo piano, quindi questo a testimonianza del fatto che intendiamo, crediamo in questo piano che al di là delle tempistiche riteniamo che sia una cosa importante quella di averla portata oggi e anche intendiamo lavorarci su per migliorarlo.

Nadia Cai - Presidente:

Passo la parola al Consigliere Fiorentini.

Leonardo Fiorentini - Consigliere (P.D.): Grazie Presidente. Brevemente, suggerirei nella possibilità di diffusione del piano speditivo di considerare anche un modo magari attraverso le associazioni di categoria sia nell'ambito del commercio che dell'impresa e dell'artigianato che negli ambiti agricoli, di coinvolgere appunto gli iscritti, gli aderenti perché per esempio molte attività produttive oggi sono situate sotto all'argine principale del Reno, e quindi questo piano che giustamente ha come primo obiettivo la salvaguardia di quel bene superiore che è la vita umana, vedevo nell'elenco giustamente esistono anche i beni economici e produttivi.

Quello che è capitato il terremoto del maggio 2012, è avvenuto in prima tornata di notte, in seconda di giorno, e in entrambe ci sono state delle persone al lavoro che sono state coinvolte con problemi molto pesanti, a volte anche con perdite di vite, nell'altro caso in quello di *** in generale c'è un problema sulle imprese che sono in parte crollate.

Il cratere centrale dell'Emilia-Romagna è stato subito aggredito in senso positivo per potere riportare a livelli precedenti di produttività e di benessere. Quello che leggendo gli avvenimenti del momento ha comunque rallentato è proprio una differenziazione di diversi coordinamenti locali.

Quindi io ritengo invece che demandare a un livello superiore come quello dell'unione dei Comuni la definitiva approvazione del piano di protezione complessivo vada esattamente incontro alla necessità di un piano moderno per affrontare delle necessità che come ci hanno spiegato oggi i tecnici sono antiche ma sono monitorate in modo diverso e moderno, faccio l'esempio proprio alla questione del sisma.

Io non sono anziano, fino a qualche anno fa vivevo nella consapevolezza errata che fossimo una zona non sismica, oggi noi sappiamo che non è così, gli eventi ce lo dicono, e probabilmente aggiornare le nostre conoscenze permette anche di aggiornare gli strumenti appropriati con cui intervenire, quindi sicuramente il Comune di Argenta ha non una fisionomia complessa, ha più fisionomie complesse, e allora seguendo il discorso del Consigliere Azzali forse avremmo dovuto fare un piano di protezione civile, ordinario, per ogni macroarea, l'alto argentino e il medio argentino e il basso argentino. Però non è così, non è così perché sono, siamo sotto una unica istituzione che è quella comunale. C'è una opportunità di allargamento che io ritengo vada perseguita, se serve a efficientare.

Se efficiente lo diranno i fatti anche se speriamo di non doverli mai sperimentare chiaramente.

Nadia Cai - Presidente: Grazie, altri interventi? Consigliere Strozzi.

Gabriele Strozzi - Consigliere (Forza Italia): Intervengo anche io altrimenti sembro la pecora nera del...

Dunque è condivisibile tutto quello che hanno detto sia la maggioranza che l'opposizione su queste cose qui, da parte mia. Quindi io rispetto quanto dichiarato dai miei colleghi di minoranza, e quanto dichiarato dai colleghi di maggioranza.

Io volevo porre una domanda e questa la pongo ai tecnici che ringrazio per il loro lavoro fatto, politicamente è stato detto che siamo arrivati in ritardo e questo è indubbio, quindi è indubbio. Ma la mia domanda è: visto e considerato che comunque il Sindaco è responsabile del piano di protezione civile, chiedo, il conferimento in unione comporta una modifica di questo piano? Voglio dire porta a una evoluzione del piano, a un incremento del piano oppure no.

Questa è la mia domanda che faccio.

Perché se porta a una evoluzione a un incremento non capisco il perché dobbiamo aspettare

l'unione, non l'abbiamo fatto adesso.

Che siamo qui, che dobbiamo guardare al nostro territorio.

Se non comporta un incremento ma è solo una questione di gestione, la domanda è: visto e considerato che il Comune di Argenta nel 2012 non era dotato di piano, ma che comunque ha, come posso dire, messo in funzione lo stesso il piano pure non avendolo nell'evento, torno al discorso di prima, la domanda è: se è solo una questione di coordinamento noi, noi siamo già in grado di essere coordinati, se domani mattina succede qualcosa oppure no, io pongo delle domande perché altrimenti qua se stiamo qui a discutere i discorsi elettorali e non elettorali, chi arriva prima, chi arriva dopo, chi non arriva, ai cittadini probabilmente interesserà sì quello, ma interessa il fatto di sapere al cittadino che se viene un terremoto noi con unione o non unione siamo già in grado di intervenire insomma.

Questa è la domanda che mi faccio, non so se sono stato chiaro, spero di sì, grazie.

Carlo Ciarlini - Dirigente: Allora anche su quello che diceva la Consigliere Azzalli volevo fare una precisazione perché non vorrei che si creasse una dicotomia piano speditivo sì, piano *** no, allora dal punto di vista della comunità la nostra capacità di intervento deve essere al cento per cento.

Okay, poi qualsiasi emergenza parte da un 100 per cento e arriva al 60 - 70 perché esistono tante variabili che intervengono.

Però questo piano non aggiunge altro però intendetemi bene cioè lo coordina molto bene, non aggiunge nulla alla operatività che avevamo allora e lo dimostrano i fatti del sisma 2012 nel quale come il Comune della provincia di Ferrara a parte quelli più pesantemente colpiti, siamo quelli che si sono attivati di più.

Dal punto di vista formale la convocazione del Coc, il Sindaco ha sempre presenziato, abbiamo stilato i verbali per ogni cosa, i tecnici hanno fatto i sopralluoghi e per questo sulla qualcosa ci siamo posti anche delle domande se era opportuno mettere in campo un esercito per un danno relativo, in realtà alla fine ha pagato okay? Però questo ha attestato anche la nostra capacità di intervento.

Almeno di attivazione della struttura, più che di intervento perché grossissimi interventi, grossi interventi effettivamente non ce ne sono stati in esterno, in esterno.

Su questo non c'è nulla che dice come e quanto saremo pronti, forse le esercitazioni, è come, passatemi la banalità, è come quando andiamo a fare le esercitazioni del tiro a segno, non è che ci rendono dei fenomeni a usare le armi, ci danno la possibilità di prepararci prima ma esistono sempre gli imprevisti.

E anche qui esistono gli imprevisti. Il piano completo se vogliamo chiamarlo così, non è altro che un dettaglio che mi risulta sia anche in corso tra le altre cose, non che sia da appaltare chissà ***, non è altro che un dettaglio a fine scientifico e statistico e di programmazione, ma se un cittadino oggi mi dice: adesso o tra un anno avete una capacità di risposta operativa diversa? La mia risposta mi viene da dire è no, perché adesso siamo già in grado nei limiti di quello che ci dà la struttura, di dare una risposta operativa, primo.

Sull'unione, l'unione è un coordinamento, non è che cambia la struttura del piano, i piani dei tre Comuni verranno messi insieme, verranno messi insieme, verranno coordinati perché... verranno aggiustati ovviamente, però è chiaro come in tutte le cose la base sarà quella del piano migliore, okay?

A cosa serve, serve a un coordinamento perché in caso di evento sovracomunale, in caso di evento comunale la struttura è quella del Comune, con la possibilità degli altri legittimamente di darci una mano. In caso di evento sovracomunale si parte dal presupposto che ci sia una gestione ottimale delle risorse, però anche qui rientriamo nell'alea del tipo di evento e quanto altro.

Raffaele Brunaldi - Consulente: Ci fa piacere che sia rientrato il Consigliere Azzalli.

No, perché proprio il Consigliere aveva citato, aveva portato all'attenzione la questione del

miglioramento e del perché siamo partiti con un piano speditivo, in realtà mi risulta che l'amministrazione comunale già a oggi abbia già messo in moto, abbiamo già appaltato i lavori di microzonazione sismica e di individuazione della condizione limite di emergenza, quello che dal punto di vista sismico faranno, consentiranno questo piano speditivo di diventare un piano di protezione civile tout court, finale, completo.

E questi lavori potrebbero, non lo so, immagino modificare alcune parti del piano speditivo, o meno, però ecco era per rispondere che questo piano speditivo diventerà a breve piano, perlomeno dal punto di vista sismico.

E anche idraulico.

Diceva prima giustamente il collega Pollini che lo ricordava anche adesso il comandante, cioè eventi quali un sisma e una alluvione non rispettano i confini amministrativi, non c'è niente da fare, l'individuazione dello scenario di danno semplificato cioè magnitudo 5 e 1, 5 e 2 potrebbe probabilmente essere gestito a livello comunale. Un evento sismico maggiore probabilmente non è... cioè non è più gestibile a livello comunale perché l'avete visto, lo si è visto anche durante gli eventi di maggio per cui tutta questa questione qua mi sembra superata in questi termini ecco.

Nadia Cai - Presidente: Ci sono interventi? Se non ci sono interventi passiamo alle dichiarazioni di voto.

Consigliere Bertaccini.

Luca Bertaccini - Consigliere (Movimento 5 Stelle): Sì, grazie Presidente. Come gruppo, come gruppo movimento 5 stelle Argenta, ci asterremo dalla votazione e diciamo che l'ultimo intervento del comandante Ciarlini ci ha dato un po' lo spunto anche del perché, pure essendo molto favorevoli per questo piano che viene a trovarsi in un momento appunto anche se in ritardo, in un momento di partenza, citando quello che è successo nel 2012 forse ha peccato un po' troppo di... non saprei come definirla, posso parlare di quell'evento perché ho partecipato in coordinamento come Coc, con il tecnico per i sopralluoghi presso le scuole, da cittadino mi sono reso disponibile tra l'altro anche il Sindaco mi ha pubblicamente ringraziato e quindi ognuno di noi dovrebbe essere tenuto, però io mi sono accorto di avere trovato una situazione in quel momento che non era quella che era stata lasciata, proprio da me stesso come tecnico quindi doppiamente in diritto di parlarne, il computer dove c'erano tutti i dati per la protezione civile per dialogare con Ferrara, era stato formattato e non aveva più questi dati, quindi mi sono preso il mio hard disk, dove avevo cappato il quanto e l'ho rimesso in funzione. Ero un cittadino, non ero un tecnico.

E quindi cerchiamo di spiegare bene come funzionano le cose però non esageriamo nel dire tutto a posto, tutto perfetto, se io chiedessi quante planimetrie c'erano disponibili nel 2012 delle aree, avrei delle risposte, oggi quante planimetrie abbiamo disponibili per intervenire perché se i computer non vanno, sul campo, abbiamo dei tecnici che hanno lavorato, c'è una copia, l'ha detto Borea l'altro giorno, va bene, lo dobbiamo ancora approvare, aspettavate a stamparlo, mi auguro che da domani approvato da chi lo deve approvare ci siano mille copie e mille backup, dei dati.

Tutto qui, grazie.

Nadia Cai - Presidente: Consigliere Strozzi.

Gabriele Strozzi - Consigliere (Forza Italia): Sì, la mia dichiarazione di voto sarà di astensione pure condividendo il lavoro svolto, fin qui ma siccome è incompleto come ammesso in questa aula l'astensione vuole essere lo sprone per finirlo il lavoro.

Per finirlo.

Nadia Cai - Presidente: Consigliere Simoni.

Simoni Luca - Consigliere (P.D.): Solo per ribadire che il nostro voto sarà assolutamente favorevole, sarà assolutamente favorevole perché appunto stavo per dire anche io cioè come c'è stato spiegato il piano speditivo è completo, se vogliamo andare nell'avanzare allora ci sono altri lavori come c'è stato detto, ma il piano speditivo è assolutamente completo e quindi per dare appunto riconoscenza al lavoro fatto di quanto c'è stato spiegato, noi assolutamente lo votiamo a favore e lo approviamo, grazie.

Nadia Cai - Presidente: Passiamo alla votazione. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

Favorevoli 10, contrari 0, astenuti 6.

Per l'immediata eseguibilità favorevoli? Contrari? Astenuti?

Per l'immediata eseguibilità favorevoli 10, contrari 0, astenuti 6.

Ringrazio i tecnici.

Il Consiglio Comunale

Premesso che:

- all'espletamento delle attività di protezione civile provvedono la Regione, le Province, i Comuni, le Unioni di Comuni e le altre forme associative di cui alla legge regionale 26 aprile 2001, n. 11 (Disciplina delle forme associative e altre disposizioni in materia di enti locali), e vi concorre ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica o privata, ivi comprese le organizzazioni di volontariato, che svolgono nel territorio regionale compiti, anche operativi, di interesse della protezione civile;
- i soggetti di cui sopra compongono il sistema regionale di protezione civile che persegue l'obiettivo di garantire la salvaguardia dell'incolumità dei cittadini, la tutela dell'ambiente, del patrimonio culturale ed artistico e degli insediamenti civili e produttivi dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi;
- i piani costituiscono lo strumento unitario di risposta coordinata del sistema locale di Protezione Civile a qualsiasi tipo di situazione di crisi o di emergenza, avvalendosi delle conoscenze e delle risorse disponibili sul territorio, sia in ambito provinciale che comunale;
- i piani di emergenza sono documenti finalizzati alla salvaguardia dei cittadini e dei beni attraverso una serie di procedure da affidare ad identificabili persone, per affrontare un disastro od un allarme e per adottare i necessari sistemi di ricognizione, monitoraggio e presidio in vista di un evento prevedibile; nei piani è quindi necessario individuare i compiti e le responsabilità di Amministrazioni, strutture tecniche, organizzazioni ed individui in caso di incombente pericolo od emergenze, definendo, nello stesso tempo, la catena di comando e le modalità di coordinamento organizzativo nell'attuazione degli interventi e le risorse umane e materiali necessarie per fronteggiare e superare l'emergenza stessa;

Considerato inoltre che:

- la necessità di dotarsi di un piano comunale di Protezione Civile deriva dai contenuti della Legge n. 225 del 24/2/ 1992 e s.m.i. (art. 15) e del D.Lgs. n.112 del 31/3/1998 e s.m.i. (art. 108), i quali individuano le competenze del Comune e le attribuzioni del Sindaco;
- l'impegno dell'Amministrazione Comunale nella Protezione Civile non è limitato all'intervento operativo di soccorso, ma è rivolto anche alle attività di previsione e prevenzione dei rischi più probabili;
- al verificarsi di un evento calamitoso. l'attività di soccorso richiede interventi tempestivi ed efficaci con l'attuazione di automatismi procedurali, la cui complessità aumenta con la gravità dell'evento verificatosi;
- il Sindaco è la figura istituzionale principale della catena operativa della Protezione Civile comunale e che l'Autorità comunale di Protezione Civile ed è il primo responsabile delle attività volte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata;

- al verificarsi di una situazione d'emergenza, l'Autorità comunale di Protezione Civile ha la responsabilità dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita;
- la Regione Emilia-Romagna, mediante l'adozione della deliberazione di Giunta n. 1166 del 21/6/2004, avente come oggetto: "Approvazione del protocollo d'intesa e delle linee guida regionali per la pianificazione di emergenza in materia di protezione civile", ha dettato le disposizioni in merito alla predisposizione dei piani di emergenza;
- i Comuni, nell'ambito dei propri territori e nel quadro ordinamentale di cui al D.LGS. 267/2000, esercitano le funzioni ed i compiti amministrativi ad essi attribuiti dalla Legge 24 Febbraio 1992 n. 225 e dal D.Lgs n. 112 del 31/3/1998 in materia di Protezione Civile;

Viste le norme dello Stato:

- Decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 2001, n° 194 (Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di Protezione Civile)
- [Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n° 112](#) (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59 (capo VII I-Protezione civile))
- [Legge 24 Febbraio 1992, n° 225](#) (Istituzione del servizio nazionale della Protezione Civile)

Viste Leggi Regionali

- [Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 259 del 18 Novembre 2010](#) (Emanazione del "Regolamento Regionale in materia di Volontariato di Protezione Civile dell'Emilia-Romagna)
- [Legge Regionale n.1/2005](#) (Nuove norme in materia di Protezione Civile e Volontariato. Istituzione dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile).
- [Legge Regionale 21 febbraio 2005, n.12](#) (Norme per la valorizzazione delle Organizzazioni di Volontariato);

Vista la delibera Giunta Comunale n. 89 del 12.05.2014, esecutiva ai sensi di legge, avente ad oggetto "Piano Esecutivo di Gestione Esercizio 2014 – Assegnazione risorse finanziarie" e successive modifiche ed integrazioni;

Dato atto – a rafforzare la valenza pianificatoria dell'atto – che ai sensi dell'art. 39 del D.Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013 si è proceduto in data 15/10/2014 a pubblicare nella specifica sezione dedicata del sito del Comune gli atti che verranno discussi in prossima seduta del Consiglio Comunale;

Visto il parere di regolarità tecnica favorevole espresso dal Dott. Carlo Ciarlini Comandante della Polizia Municipale, Responsabile della funzione congiuntamente all'Ing. Luisa Cesari per la parte di competenza, ad esito del controllo attestante la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa ai sensi degli articoli 49, 147, comma 1 del Decreto legislativo 18/08/2000, n. 267 e successive modifiche ed integrazioni;

Considerato che il presente atto non necessita di parere di regolarità contabile in quanto non produce alcun effetto né diretto, né indiretto sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente, ai sensi degli articoli 49, 147, comma 1 e 147-bis del Decreto legislativo 18/08/2000, n. 267 e successive modifiche ed integrazioni,

Dopo votazione palese da parte dei n. 16 Consiglieri presenti e votanti, di cui n. 10 favorevoli (P.D.), n. 0 contrari, n. 6 astenuti (A.R. – F.I. - M5S);

DELIBERA

1. di approvare, per le motivazioni sopra esposte, l'allegato Piano Speditivo Comunale di Protezione Civile del comune di Argenta (FE), con particolare riferimento alle attività di organizzazione pianificatoria, operativa e analisi dei rischi;

2. di inviare copia del presente Piano alla Provincia di Ferrara, alla Regione Emilia Romagna - Agenzia regionale di Protezione Civile e a tutti gli Enti/Organismi competenti, per il necessario coordinamento;
3. che in caso di necessità di adeguamento tecnico/funzionale delle schede di piano e dei relativi contenuti, si procederà con specifici atti della Giunta Comunale;
4. di dichiarare, dopo votazione palese da parte dei n. 16 Consiglieri presenti e votanti, di cui n. 10 favorevoli (P.D.), n. 0 contrari, n. 6 astenuti (A.R. - F.I. - M5S) la presente deliberazione urgente ed immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, 4° comma, D.Lgs. 18/8/2000 n. 267, attesa la necessità di rendere operativo quanto prima il piano in questione.

Pareri espressi ex art. 49 D.Lgs. 267/2000

Parere regolarità tecnica: favorevole

f.to in digitale Dott. Carlo Ciarlini

f.to in digitale Ing. Luisa Cesari

Letto, confermato e sottoscritto come segue

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
Cai Nadia

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Rita Crivellari

Documento sottoscritto con firma digitale ai sensi del DPR 445/2000 e dell'art. 21 del D.Lgs 82/2005 e successive modifiche ed integrazioni. Il documento originale è conservato in formato elettronico su banca dati del Comune di Argenta.